

Europa spinge per il gender Le lobby cantano già vittoria



Il parlamento di Strasburgo

PIERLUIGI FORNARI

Approvata ieri dal Parlamento europeo una risoluzione a sostegno del gender, proprio mentre in tutto il Vecchio continente si assiste ad una preoccupante offensiva a favore di questa ideologia in campo educativo. Il segnale che arriva da Strasburgo è in verità contraddittorio e confuso, perché in primo luogo non tiene conto della contrarietà alla risoluzione manifestata da buona parte dell'opinione pubblica europea, a partire dalla Federazione delle associazioni familiari cattoliche (Faife). Sul sito CitizenGo, inoltre sono state raccolte quasi 190mila firme contro il documento della verde austriaca Ulrike Lunacek, denominato «road map della Ue contro l'omofobia e la discriminazione sessuale e all'identità di genere». C'è da chiarire subito che il testo approvato non ha carattere legislativo, né tantomeno può avere un valore vincolante per gli Stati membri. Ma sta di fatto che già le lobby omosessuali sono all'opera per dilatarne la portata. Arcigay in testa.

Dall'analisi del voto inoltre non viene affatto un dato univoco. Su 642 presenti nell'emblema di Strasburgo (il plenum è potenzialmente di 766), hanno votato a favore 349 deputati (il 61% circa), contro 176, e si sono astenuti 72. Ma questo risultato, peraltro, come spiega il presidente del Movimento per la Vita ed europarlamentare Carlo Casini, si basa su un equivoco in cui è incappato il Partito popolare europeo. Infatti ad essere approvato è stato il cosiddetto emendamento due, che costituiva una sostanziale riproposizione della risoluzione della femminista austriaca. Un testo che aveva subito con alcune limitature a cui, buona parte dei deputati del Ppe che lo ha votato, ha dato maggior peso del dovuto. È stato respinto, invece, con 430 voti contro, un altro emendamento (il n.1) di tre esponenti Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia, Philippe de Villiers, Claudio Morganti, Lorenzo Fontana, che praticamente abrogava la risoluzione sostituendola con una raccomandazione generale al rispetto dei diritti fondamentali. In effetti, uno dei punti più critici della mozione, quello secondo cui una coppia omosessuale legalmente riconosciuta in un Paese, dovrebbe poter godere di simili diritti in qualsiasi altro Paese membro, anche con diversa legislazione, è stato parzialmente rivisto. È stato espunto il riferimento esplicito a "matrimoni", "unioni registrate", e "riconoscimento del gender". Si è soppressa anche la raccomandazione alla Commissione Ue di occuparsi di questo tema in "via prioritaria". Sono rimasti però riferimenti e citazioni di documenti che puntano, nella sostanza, a ottenere lo stesso risultato. È stato considerato anche un antidoto contro la introduzione di un «reato di opinione» ai danni dei sostenitori del diritto naturale, il fatto che al termine della risoluzione è stata aggiunta la raccomandazione di rispettare il pluralismo delle idee, «purché non istighino all'odio alla violenza o alla discrimina-

minazione».

Casini ha dichiarato un voto favorevole all'emendamento n.1, perché riaffermava «chiaramente il principio di sussidiarietà». L'europarlamentare del Ppe si è schierato poi, in dissenso dalle indicazioni del suo gruppo, contro la riproposizione del documento Lunacek, seppur in versione rivista, perché non combatte «la pretesa di introdurre la categoria del gender, come equiparabile in significato alla dimensione sessuata dell'uomo e della donna». Il documento sollecita un ampio campo di interventi a favore di questa ideologia in campo educativo. «A meno di due mesi di distanza il Parlamento europeo - ha commentato Luca Volonté, presidente della Fondazione Novaet Terrae, e membro del board di CitizenGo - contraddice se stesso: a metà dicembre aveva giustamente bocciato il rapporto Estrella che costituiva una violazione del principio di sussidiarietà in campo etico, ora fa esattamente il contrario approvando una risoluzione che costituisce una intrusione nella sovranità delle singole nazioni in temi molto delicati. Il testo approvato ieri non ha nessun valore legislativo, ma si deve tener conto dell'attivismo delle lobby».

Ma il documento della verde austriaca Lunacek votato ieri non ha valore legislativo né in alcun modo è vincolante per gli Stati membri. Da Strasburgo un segnale confuso

Veri diritti e trucchi senza memoria



Ironia dell'euro-agenda parlamentare: appena prima di varare ieri mattina la risoluzione Lunacek «contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere» (numero 62-2014) gli eurodeputati avevano dato il loro convinto via libera al testo numero 61 «sull'adeguatezza della regolamentazione Ue sulla sussidiarietà» nella quale si sottolinea che «le istituzioni europee devono rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità sanciti dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione». Bastava poco per accorgersi che quel caposaldo scolpito nel 1957 dai padri dell'Europa sancisce anche la piena autonomia degli Stati in tutte le materie che non sono delegate alla politica comunitaria. E non risulta che in più di mezzo secolo qualcuno abbia deciso che famiglia e matrimonio vanno affidati alle scelte della Commissione di Bruxelles o alle cangianti (e magari casuali) maggioranze dell'assemblea di Strasburgo. Nascondere dietro l'incontestabile diritto di tutti i cittadini (omosessuali compresi) a non essere discriminati l'intento di ridisegnare la famiglia è un trucco ormai scoperto. Ai 394 deputati che ieri hanno votato si auspica l'esautoramento dei Parlamenti nazionali in tema di matrimonio suggeriamo un bel ripasso della storia d'Europa, e del suo buon diritto.

SECONDO NOI

BELLETTI (FORUM)

«Sulle strade della Francia ha manifestato la società vera»

«Fa un po' tenerezza la sorpresa e l'incredula ostilità di tanti giornalisti ed osservatori da questa parte delle Alpi sulle manifestazioni francesi dei giorni scorsi», commenta Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari. «Hanno tentato di delegittimare quei 500 o 600 mila che domenica scorsa hanno difeso le proprie convinzioni e la propria idea di famiglia colorando le strade della Ville lumiere, etichettandoli come tradizionalisti, ultraconservatori, indignati di destra o addirittura tea-party francesi. E ancora una volta hanno mostrato di non capire - o non voler capire - che la realtà è molto più semplice». In piazza, aggiunge Belletti, c'era «la società vera, uomini e donne che quotidianamente combattono con i problemi della vita, dei nonni, dei bambini, dei giovani in cerca di uno spazio nella società...». Insomma, «le famiglie reali, non quelle rivendicate sotto ideologici arcobaleni, ma quelle che in silenzio costruiscono il presente e il futuro, quelle che danno sostegno e speranza». Evidentemente, conclude, «per alcuni è inaccettabile che la vera Francia si permetta di protestare contro i tentativi di fare a pezzi, a colpi di ideologia, la società».



Roma, le scelte di Marino Asili, tagliati gli aiuti per il terzo figlio Ma sì alle politiche Lgbt

LUCA LIVERANI
ROMA

Colpo basso del Campidoglio alle famiglie romane con tre o più figli. Se la delibera sarà approvata dal Consiglio comunale, l'asilo non sarà più gratis per i bambini che hanno già due fratelli. Un altro schiaffo alle politiche familiari da una giunta invece attentissima alle iniziative filo-gay: in Campidoglio cercano personale interno esperto in «politiche di genere e Lgbt» per potenziare il dipartimento Servizi educativi e scolastici, giovani e pari opportunità.

La proposta di delibera della commissione Scuola, vuole modificare la precedente (la 90 del 25 maggio 2000) che prevede l'esenzione dal pagamento della quota contributiva del terzo figlio per i nuclei familiari con tre o più figli minori. «Stiamo assistendo allo smantellamento delle politiche familiari messe in piedi con fatica in tutti questi anni», commenta la presiden-

te del Forum delle associazioni familiari del Lazio, Emma Ciccarelli: «La situazione è grave, le famiglie portano i bambini al nido perché hanno bisogno di lavorare, così la Giunta si renderà responsabile del collasso delle famiglie romane».

Indignato il commento di Angelo De Santis, responsabile dell'Associazione famiglie numerose del Lazio: «Ma è così difficile capire che una famiglia con tre figli oggi, indipendentemente dal reddito, non può considerarsi ricca?». E aggiunge: «È palese la giunta Marino e contraria alla famiglia. Il sindaco tanto attento alle discriminazioni sta discriminando chi fa famiglia».

«In nove mesi - commenta il consigliere Gianluigi De Palo, ex assessore alla Fa-

miglia, capogruppo della lista civica "Cittadini x Roma" - l'amministrazione Marino ha smantellato il lavoro fatto in tre anni dal sottoscritto, a partire dal "Quoziente Roma", apripista per le politiche familiari in tutta Italia». Giordano Tredicine (F) annuncia una mozione contro la delibera. Per Valeria Mennuni (Ncd) è un «inaccettabile attacco alla natalità». In contemporanea all'ennesima picconata alla politiche familiari, il Campidoglio piazza un altro mattone della propaganda gay. Con una circolare del 28 gennaio il Dipartimento risorse umane ricerca, all'interno dell'amministrazione, quattro figure professionali. Il Dipar-

timento servizi educativi e scolastici, giovani e pari opportunità ha avuto dalla Giunta «rilevanti nuove funzioni in materia di promozione e tutela delle pari opportunità». Servono dunque due figure (un funzionario esperto in bandi e contratti) e un amministrativo per il «Servizio politiche di Genere». Altrettante per il «Servizio Lgbt»: un amministrativo e un e-

sperto, «sociologo, psicologo, assistente sociale avente competenze sulle tematiche lesbiche, gay, bisessuali e transessuali». Esperti da impiegare in una sezione dedicata alle tematiche gender. Magari per attuare la direttiva dell'Unar, l'Ufficio anti discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio, che vuole dettare il *bon ton* «omofilo» agli insegnanti. «Prima le unioni civili - commenta De Palo - poi i testimonial gay nelle scuole per il progetto contro il bullismo, ora il personale esperto in Lgbt. È una battaglia ideologica su temi astratti di un'amministrazione che perde di vista la concretezza della vita reale: i problemi delle famiglie a fine mese, i trasporti, la manutenzione stradale».